

VENERDI 12 NOVEMBRE ore 10,00

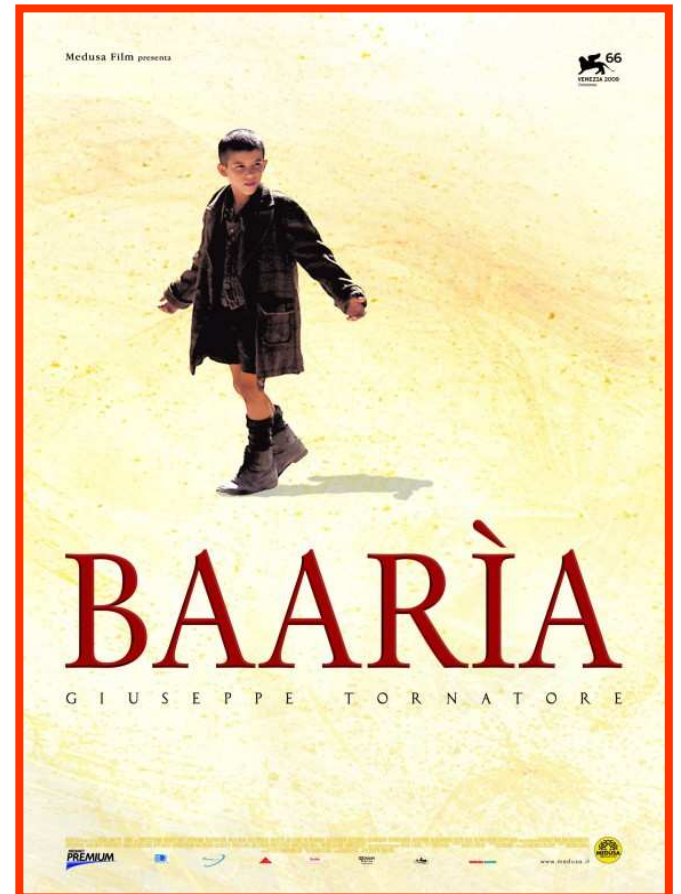
“Baarìa è un suono antico, una formula magica, una chiave”

Giuseppe Tornatore

Baarìa è sia il nome arabo sia la pronuncia dialettale di Bagheria; Tornatore rappresenta la vita a Bagheria tra gli anni '30 e gli anni '60. Una storia, divertente e malinconica, di grandi passioni e travolgenti utopie. Una leggenda affollata di eroi... Una famiglia siciliana raccontata attraverso tre generazioni: da Cicco al figlio Peppino al nipote Pietro... Sfiando le vicende private di questi personaggi e dei loro

familiari, il film evoca gli amori, i sogni, le delusioni di un'intera comunità vissuta tra gli anni trenta e gli anni ottanta del secolo scorso nella provincia di Palermo. Negli anni del fascismo Cicco è un modesto pecoraio che trova, però, il tempo di dedicarsi al proprio mito: i libri, i poemi cavallereschi, i grandi romanzi popolari. Nelle stagioni della fame e della seconda guerra mondiale, suo figlio Peppino s'imbatta nell'ingiustizia e scopre la passione per la politica

Cast: Francesco Scianna, Margareth Madè, Nicole Grimaudo, Angela Molina, Lina Sastri, Salvatore Ficarra, Valentino Picone, Gaetano Aronica, Alfio Sorbello, Luigi Lo Cascio, Enrico Lo Verso, Nino Frassica, Laura Chiatti, Michele Placido, Vincenzo Salemme, Giorgio Faletti, Corrado Fortuna, Paolo Briguglia, Tony Sperandeo, Monica Bellucci, Leo Gullotta, Franco Scaldati, Gabriele Lavia, Raoul Bova, Luigi Maria Burrano, Aldo Baglio, Elena Russo, Beppe Fiorello, Marcello Mazzarella, Donatella Finocchiaro, Sebastiano Lo Monaco



Recensione di “Baarìa” a cura di Vaniel Maestosi

Mentre il film si chiude e lo spettatore inizia a distrarsi cercando faticosamente di uscire dalla miriade d'immagini che lo hanno appena ammaliato; alcune sequenze disfatte in bianco e nero, accompagnate da confuse voci fuori campo, svelano il vero segreto del film; il racconto follemente innamorato che Giuseppe Tornatore consegna alla sua terra; proprio mentre si ascolta, intima confessione, che un artista racconta semplicemente quello che gli sta più vicino e che sente appartenere da sempre. Con “Baarìa” il regista siciliano apre la sua “porta del vento” (questo il significato arabo di Bagheria) e compie uno degli sforzi più imponenti e importanti del cinema italiano.

Ricostruendo tessuto e scenografie per quasi un secolo di storia, Tornatore crea il suo epico “C'era una volta in Sicilia”; lascia oscillare il racconto continuamente tra didascalia e enfasi, realtà e sogno; “Baarìa” è così denso di emozioni, contenuti, facce che riesce a raccontare una storia locale come fosse universale. Bagheria diventa per tre ore il nostro intero paese seppur con la nota e spesso dolente originalità che accompagna Palermo e la preziosa Sicilia.

Attorno alla vita di Peppino e Mannina succede di tutto, viene mostrato il tutto: c'è la povertà, il boom economico, il fascismo, quel puro e coerente comunismo del protagonista che tanto sa di commossa dedica autobiografica, c'è l'Italia rurale e quella che si siede davanti alla prima televisione, c'è il mito della “ricchissima” Urss e i comizi del primo conseguente PCI, c'è una città che cresce, cambia e affida la sua delinquenziale urbanizzazione a un assessore non vedente e corrotto. Ci sono tantissime altre cose che si mostrano e scorrono attraverso il tempo, gli anni e gli occhi dei vari protagonisti. E se proprio tutto questo mostrare ad alcuni può apparire come un difetto che confonde e sfugge alla distinzione; ad altri sembra un intento perfettamente riuscito che glorifica l'enfasi dell'emozione e la proverbiale nostalgia della vita che evade da ogni film di Giuseppe Tornatore.

Da vedere ma soprattutto rivedere per riuscire a cogliere ogni singola infinita sfumatura.

In breve:

Una trottola che inizia a vorticare nella prima scena e si ferma solo due ore e mezzo più tardi.

(Fabio Ferzetti - Il Messaggero)

Kolossal dell'anima che sfida il tempo diventando poesia

(Valerio Caprara - Il Mattino)

Epopea dell'uomo comune. Il film più

importante di Giuseppe Tornatore (Gian Luigi Rondi - Il Tempo)

La Macchina della Poesia (Paolo Mereghetti - Il Corriere della Sera)

La storia, il mito e il sogno: per Tornatore il film della vita (Alberto Crespi - L'Unità)

Curiosità:

- ✚ Il Cinema Farnese fu premiato con il ‘Biglietto d'oro’ per la lunga tenuta conseguita in una città capozona nella stagione cinematografica 1989-1990 con il film “Nuovo Cinema Paradiso”;
- ✚ Baarìa, versione dialettale di Bagheria, ha un'etimologia incerta, tra il fenicio Baharia e l'arabo “Bab el gherid”, che significa la porta del vento;
- ✚ Il muratore che bacia in una scena la Bellucci è uno dei macchinisti della troupe, perché tutti gli aspiranti muratori, una volta sul set, erano talmente in soggezione che scappavano a gambe levate;
- ✚ Per la scena della processione di San Giuseppe, 50 comparse tunisine hanno dovuto imparare a farsi il segno della croce;
- ✚ Baarìa è il film candidato italiano all'Oscar per il miglior film straniero. I cinque titoli tra cui l'Anica ha scelto erano: Baarìa di Giuseppe Tornatore; Il grande sogno di Michele Placido; Fortapasc di Marco Risi; Vincere di Marco Bellocchio; Si può fare di Giulio Manfredonia.
- ✚ Inoltre Baarìa può vantare un ammiratore d'accezione: Giorgio Napolitano, a cui ieri è stato proiettato. “Un bellissimo film - ha commentato il presidente della Repubblica - una storia autentica della Sicilia, del Mezzogiorno e del Paese in anni molto difficili. E poi è un film appassionato e ironico. Non è mai schematico ed è molto vissuto”;